

Quattro racconti... *Quattro*

Anna Cibotti

QUATTRO RACCONTI... *QUATTRO*

*ai miei lettori,
che spero siano tanti,
con la speranza che abbiano
avuto piacere nel leggermi.*

*Guardò in alto,
verso il cielo, verso Dio.
Volle piangere
per sfogare la sua disperazione
e si accorse che non poteva farlo.*

L'ARTISTA

Oscar era un tipo d'uomo particolare nel suo genere, privo però', di qualsiasi originalità

Quello che lo rendeva diverso dai suoi amici, era la sua ritrosia a mostrare apertamente quello che pensava, chiudendosi spesso in un mondo tutto suo che lo faceva sembrare perso tra le nuvole e che gli procurava non poche difficoltà a comunicare con gli altri. Da qualche tempo aveva perso anche l'ultimo lavoro, causa uno scarso impegno e ben poca voglia di lavorare. Passava quindi tutto il tempo a gironzolare per il paese, qualche volta assieme ad altri sfaccendati come lui, ma più spesso, da solo.

Non inganni la presentazione di questo personaggio perché dietro a tutto questo c'era molto di più' e di meglio.

Compiuti quarantatré anni Oscar si chiese cosa ne sarebbe stato della sua vita. Senza né arte né parte, indeciso com'era su tutti e su tutto, ebbe chiaro nella sua mente che se non avesse reagito a quella situazione, si sarebbe trovato sempre più solo, inconcludente e soprattutto, povero. Decise così di cercarsi un lavoro e si recò dallo zio materno chiedendogli di prenderlo con sé nella piccola azienda di famiglia.

Si trattava di un' occupazione momentanea in quanto il lavoro consisteva nel fare piccole consegne a domicilio di apparecchi elettronici che l'impresa acquistava per ri-

vendere sia nel paese, che in tutta la provincia.

Ad Oscar non dispiaceva viaggiare, anche se per lavoro, quindi iniziò con buona volontà.

L'inverno tolse la sua fredda coperta e un tepore primaverile piano piano, rese le giornate gradevoli e brillanti di nuova luce.

Caterina, la sua ragazza, fu felice di vedere che Oscar aveva smesso d' essere un perdigiorno, e gli promise che se lui avesse continuato ad impegnarsi sul lavoro, avrebbe preso in considerazione la proposta che le era stata fatta di provare a vivere insieme.

Lei era una donna per così dire, prestante. Alta e robusta con i capelli castano scuro che portava solitamente legati dietro, in una coda bassa. La sua carnagione olivastra, gli occhi grigi stretti come fessure e i lineamenti piuttosto marcati la facevano sembrare più vecchia dei suoi trent'anni soprattutto nei confronti di Oscar, che col suo corpo smilzo e la faccia da ragazzino non dimostrava certo tredici anni più di lei.

Si erano conosciuti ad una festa paesana dove, tra vino, ciambella, musica e balli, erano tutti un po' alticci e lei l' aveva più o meno palesemente corteggiato. Lui si era sentito quella volta, importante, e la sua solita timidezza gli aveva impedito di respingere quell'occasione, anche se (non volendo ammetterlo mai)

lei non l'attraeva più di tanto. Guardandola, si era detto che non era bella, ma quei suoi lineamenti irregolari tutto sommato le stavano bene, e poi quell'aspetto così "materno" e la voce pacata e gentile avevano catturato la sua simpatia.

Con l'andar del tempo la loro relazione si era fatta più intima e continua, anche se Oscar non era innamorato di lei. Caterina da parte sua lo era, eccome!. Gli chiedeva spesso "mi ami?" e lui rispondeva accarezzandole la testa, "lo sai, non c'è bisogno che ti risponda."

Erano passati due anni dal loro incontro e dato che lei